

LA MINACCIA DEGLI SCUISCIANTI

Federica D'Ascani



INVASIONE A LEFREU

(Da un racconto di Zack Roswell)

«**A**ngelina, il solito!».

Jack Barry, chiamato dalle tribù dei dintorni “Pistola Fumante”, entrò nel Saloon facendo oscillare le porte va e vieni alle sue spalle. Aveva il ghigno e l'espressione burbera di sempre, uno stelo di fieno tra le labbra e un cappello a tesa larga sulla testa.

A prima vista poteva sembrare un furfante di ritorno da un assalto al carro portavalori di qualche riccastro, ma chi lavorava con lui sapeva quanto in realtà Jack fosse giusto. Era un pistolero famoso e implacabile, ma onesto e sincero. Del resto, Jack Barry era lo sceriffo di LeFreu: doveva far rispettare la legge e proteggere tutti dai delinquenti, preservando anche i nativi che abitavano nelle terre limitrofe.

«Sceriffo, ha una faccia... cos'è successo? Ancora i ladri di bestiame?», lo interrogò la locandiera mettendogli davanti un boccale colmo di birra mentre schiacciava un insetto con la mano libera.

«No», rispose Jack con un sospiro. «La situazione è molto tranquilla. Troppo tranquilla».

«Troppo?», domandò Angelina, agrottando

la fronte. «E non è contento? Niente sparatorie, niente regolamenti di conti...».

La locandiera adocchiò un altro insetto e, quasi ringhiando, lo scacciò con uno strofinaccio.

«LeFreu è strana, negli ultimi tempi. E quella nevicata di due giorni fa... Be', non mi fa dormire bene».

«Ah, quella. In effetti è stata una cosa bizzarra», annuì la locandiera. «Come lo è stato quel sasso caduto dal cielo. Che spavento mi ha messo!».

Poi la donna, facendo volare zampe all'aria l'ennesimo insetto sguisciante, sospirò per la frustrazione.

«Queste maledette bestiacce... sono uscite fuori all'improvviso e non c'è verso di farle andare via. È tutto il giorno che pulisco, e loro invece sempre qui a zampettare!».

Angelina aggirò il bancone e, prima di prendere la ramazza per pulire il pavimento, sbirciò fuori dalla finestra. Le stelle erano alte e brillanti, e la luna era così piena da illuminare buona parte della piazza centrale. In lontananza, tuttavia, dei bagliori sinistri catturarono la sua attenzione. Erano luci colorate, simili a lucciole, ma molto più grandi. E volteggiavano nell'aria, riunendosi nei pressi del magazzino dell'emporio.

«Ehi, cos'è quello?», domandò Chuck Larry, avvicinandosi alla locandiera.

L'uomo aguzzò la vista, cercando di distinguere

i puntini lampeggianti che saltellavano sul terreno, poco distante dal Saloon.

«Quelli, vorrai dire», intervenne John Foreman.

«Sembrano animaletti», sussurrò Chuck, incredulo.

«Io vedo... oddio, li vedete anche voi quei tentacoli?», squittì Angelina, terrorizzata.

Alzò una mano e puntò l'indice contro la finestra, e quel gesto sembrò attirare l'attenzione di... qualsiasi cosa ci fosse là fuori.

Jack Barry, che fino a quel momento aveva continuato a bere la sua birra, posò il boccale sul bancone e uscì dal Saloon senza dire una parola, mano sulla fondina: era pronto a sparare a chiunque rappresentasse una minaccia.

Camminò con lentezza verso l'emporio, osservando le luci che a mano a mano si avvicinavano. Dal locale i suoi concittadini gli gridavano di stare attento, di tornare indietro, ma Jack non era diventato sceriffo per caso, né si era guadagnato il suo soprannome per nulla. Doveva proteggere la sua città, anche se questo voleva dire combattere contro l'ignoto.

Ma quello che vide, non appena arrivò davanti al magazzino dell'emporio, lo lasciò a bocca aperta.

Un'enorme gelatina tremolante, fatta di occhi bianchi e tentacoli da piovra, lo fissava senza tuttavia muoversi.

Jack Barry tirò fuori la sua pistola deglutendo,

ma quando fu a un passo dal fare fuoco, la gelatina gigante si sciolse sotto il suo sguardo e si dissolse in mille insetti argentati, che penetrarono nel terreno e si dileguarono.

Ma non sarebbero rimasti nell'ombra ancora per molto.

1. UNA NEVE PARTICOLARE

Oh, se nevicava!

Xiangu osservava i fiocchi bianchi che volteggiavano dal cielo fino a terra con la bocca spalancata. Accadeva raramente che nevicasse lì, lontani com'erano dalla foresta, ed era la prima volta che ne faceva così tanta. Perlomeno, era la prima volta che lei ne vedeva così tanta.

Le cime degli alberi erano ormai tutte bianche, e l'aria sembrava quasi cristallizzata, al di là del vetro.

In casa c'era un bel calduccio, ma i loro nani da giardino sembravano passarsela decisamente peggio. Xiangu ridacchiò, ripensando alla faccia che aveva fatto suo padre l'anno precedente, quando sua madre era tornata a casa con Pisolo e Dotto tra le braccia.

“Non metterai quei così nel mio giardino!”, aveva tuonato, additando le piccole statuine sorridenti con l'indice.

«E infatti li metterò nel mio, di giardino», lo aveva rimbeccato la madre di Xiangu, alzando il mento con fare battagliero. «Vedrai, staranno d'incanto vicino ai tuoi soldati di terracotta. Almeno renderanno il clima meno... austero», aveva aggiunto

prima di lasciare suo padre in salone, bocca spalancata e neanche una parola per controbattere.

«Xiangù, sta per iniziare il nostro programma!», le urlò proprio suo padre dalla sala, sovrastando le voci della tv.

«Arrivo!», rispose. «È solo che...».

Si zittì, tornando a guardare lo spettacolo sulla strada innevata.

«Cosa succede, tesoro?», le chiese sua madre, facendo capolino nella sua camera.

«Sta nevicando!», esclamò lei, il naso attaccato alla finestra. Dal riflesso del vetro vide sua madre avvolgersi lo scialle di lana con maggiore intenzione attorno alle spalle.

«Ecco cos'era questo freddo improvviso... eppure il meteo non segnalava niente del genere», commentò sua madre raggiungendola.

Restarono entrambe a guardare l'oscurità punteggiata d'argento, incantate, per un lungo momento di silenzio.

«Ah, che nostalgia. Quando ero piccola non vedevo l'ora che arrivasse questo periodo per uscire e giocare a palle di neve con i miei amici», le disse sua madre, sospirando. «Credevo che, una volta trasferitami qui, non ne avrei più vista così tanta».

Xiangù rifletté su quelle parole, poi osservò il prato ammantato e candido e aggrottò la fronte.

**QUANDO A SUN RAIN CITY COMINCIA A NEVICARE COPIOSAMENTE
E PER DI PIÙ FUORI STAGIONE, XIANGU COMINCIA A SOSPETTARE CHE
CI SIA QUALCOSA DI STRANO. QUANDO UN METEORITE CADE
ALLA PERIFERIA DELLA CITTÀ, LA RAGAZZA HA LA CONFERMA CHE
EVENTI STRAORDINARI STANNO PER ACCADERE.
E QUANDO INFINE SCOPRE CHE I SUOI GENITORI, DI NOTTE,
DIVORANO LA CARTA DEI LIBRI, CAPISCE DI TROVARSI
NEL BEL MEZZO DI UN INCUBO.**

**UNA STORIA CHE GIOCA CON LA FANTASCIENZA, CON L'HORROR,
PERFINO CON IL WESTERN, PER PROVARE A RACCONTARE
IL MONDO DI OGGI IN MODO DIVERSO.**

**libro
per
tutti**

€ 13



9 788876 095023